

ATTUALITÀ

# DOVE È FINITO IL MIO FRIGORIFERO?

PARTENDO DALL'INDAGINE REALIZZATA DAL CONSORZIO, IL PRESIDENTE DI ECODOM MAURIZIO BERNARDI FA IL PUNTO SULLO SMALTIMENTO DEGLI ELETTRODOMESTICI NEL NOSTRO PAESE. "UN SISTEMA EFFICIENTE, MA SERVONO NORMATIVE ADEGUATE PER FARE CHIAREZZA E FAVORIRE UNA CORRETTA APPLICAZIONE E ADEGUATI CONTROLLI"

di Aldo Cattaneo

**D**al novembre 2017 Maurizio Bernardi è il presidente di Ecodom, il Consorzio Italiano Recupero e Riciclaggio Elettrodomestici che conta 124 aziende consorziate e vanta una quota del 58% nel mercato dei grandi elettrodomestici. Il manager è allo stesso tempo CFO e Managing Director di BSH Elettrodomestici e infatti quando lo incontriamo ci sottolinea subito l'importanza del suo doppio ruolo che mette insieme la visione del produttore in tema di sostenibilità e le attività di sensibilizzazione a livello sociale, ma anche e soprattutto istituzionale sul tema della gestione dei RAEE del consorzio. "C'è un perfetto allineamento di valori tra BSH ed Ecodom sui temi che le due realtà portano avanti sul fronte dell'e-cosostenibilità. Come produttore stiamo accelerando sull'economia circolare cercando di anticipare anche la normativa grazie a scelte produttive e anche di design innovative per ridurre l'impatto ambientale. Come consorzio stiamo mettendo in atto un numero sempre più grande di iniziative per informare e diffondere una cultura più sensibile ai temi ambientali per quanto riguarda pubblico e

istituzioni. Una di queste iniziative è proprio "Dov'è finito il mio frigorifero?"

**Come è nata l'idea dell'indagine?**

La ricerca nasce da una constatazione quantitativa e cioè che oggi sfugge al corretto processo di raccolta e smaltimento una buona fetta di elettrodomestici. Infatti, nel 2018 sono state immesse sul mercato italiano circa 380.000 tonnellate di "grandi elettrodomestici"; quello dei grandi bianchi è prevalentemente un mer-

cato di sostituzione, diciamo all'80%: vale a dire che in otto casi su dieci, quando un consumatore acquista un nuovo prodotto butta via quello vecchio – e, viste le dimensioni, difficilmente se lo tiene a casa. Quindi a fronte di 380.000 tonnellate vendute (raggruppamenti R1+R2), avremmo dovuto gestire nel 2018 circa 300.000 tonnellate di RAEE: il sistema "formale" – quello che fa capo al Centro di Coordinamento RAEE e di cui Ecodom fa parte – ha invece gestito in tutto 186.000 tonnellate di "grandi elettrodomestici" dismessi dai consumatori. Mancano all'appello più di 110.000 tonnellate. Per questo abbiamo voluto capire dove sono i "buchi" del sistema RAEE, in quale punto del percorso che parte dalla casa di un cittadino e dovrebbe finire a un impianto autorizzato al trattamento dei RAEE succede una "deviazione".

**Quali evidenze sono emerse?**

Su 174 RAEE tracciati, 67 (pari al 39%) sono finiti in una destinazione sbagliata (cioè diversa da un impianto autorizzato al trattamento dei RAEE): impianti di lavorazione di rottami metallici, mercatini dell'usato, case private ... in un caso anche all'estero (in Slovenia). La percentuale di errate destinazioni è un po' più bassa nel caso dei frigoriferi (29%) e un po' più alta nel ca-

## KG DI RAEE DOMESTICI CORRETTAMENTE TRATTATI PER ABITANTE (ANNO 2018)





so degli altri grandi elettrodomestici (43%). Dal punto di vista ambientale, tutti i prodotti che sono finiti in un impianto di trattamento non autorizzato rappresentano un problema. Tra i casi monitorati, però, destano particolare preoccupazione i RAEE finiti nei mercatini dell'usato e rivenduti ai consumatori come se fossero apparecchiature usate: in questi casi un rifiuto è tornato a essere un prodotto senza alcun controllo da parte di personale qualificato né sulla funzionalità né sulla sicurezza, esponendo così l'acquirente a possibili gravi rischi. A prescindere da queste anomalie, certamente il mercato dell'usato andrebbe regolamentato in modo più rigido.

L'iniziativa ha avuto un ottimo impatto mediatico...

Siamo molto soddisfatti della visibilità che abbiamo ottenuto sui vari media e quindi verso il grande pubblico. Se devo fare un appunto, la nota negativa è stata l'assenza delle istituzioni che inevitabilmente rappresentano un tassello fondamentale perché il corretto processo di smaltimento dei RAEE possa avvenire a norma di legge e superare le anomalie gravi che la nostra indagine ha evidenziato.

**Cosa possono fare concretamente le istituzioni?**

C'è certamente un problema a livello istituzionale. Da un lato la legge non obbliga i soggetti che devono fare la raccolta dei RAEE (comuni e distributori) a consegnare i rifiuti ai Sistemi Collettivi, ma li lascia liberi di "venderli" a chiunque sia in possesso di un'autorizzazione al trattamento. Dall'altro, lo scarso livello di controlli messi in atto dalle Autorità sulla filiera fa sì

**MODIFICHE NORMATIVE NECESSARIE**

- INASPRIMENTO DELLE SANZIONI PER GLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO CHE **NON COMUNICANO LE QUANTITÀ DI RAEE TRATTATE ANNUALMENTE;**
- INTRODUZIONE DELL'OBBLIGO PER TUTTI GLI **IMPIANTI** CHE VOGLIONO EFFETTUARE IL TRATTAMENTO DEI RAEE DI **AVERE UN CONTRATTO CON UN SISTEMA COLLETTIVO;**
- INTRODUZIONE DEL **DIVIETO** PER GLI OPERATORI DI MERCATO DI **ACQUISTARE I RIFIUTI UTILIZZANDO CONTANTI** (IN MODO DA AVERE SOLO TRANSAZIONI TRACCIABILI).

che i RAEE vengano ceduti anche a soggetti che non hanno un'autorizzazione al trattamento. Servono controlli, sanzioni e magari anche forme di incentivi a chi opera in maniera virtuosa. Sono necessarie normative adeguate per permettere di fare chiarezza e favorire

una corretta applicazione e adeguati controlli. In tal senso è importante regolare il mercato dell'usato e recepire in maniera adeguata le direttive comunitarie facenti parte del pacchetto sull'economia circolare per rendere più efficiente e sostenibile tutto il sistema. Insomma, abbiamo davanti opportunità importanti da cogliere, ma dobbiamo fare presto per non perdere vantaggi competitivi e ciascun stakeholder deve svolgere al meglio il suo ruolo con la politica e i decisori istituzionali che debbono essere in cabina di regia.

Quale ruolo deve svolgere il retail?

Il trade per legge ha l'obbligo di effettuare gratuitamente la raccolta dei RAEE in modalità "uno contro uno" e "uno contro zero": è un compito importante di cui i retailer debbono farsi carico, perché offre ai Consumatori due modalità semplici per disfarsi dei propri RAEE. Inoltre, i rivenditori dovrebbero impegnarsi a consegnare i RAEE raccolti ai Sistemi Collettivi istituiti dai Produttori, così da essere certi che i RAEE vengano trattati in modo corretto dal punto di vista ambientale. Come è possibile risolvere la disparità di trattamento tra online e offline?

In linea teorica, anche i negozi online hanno l'obbligo di ritiro "uno contro uno" a casa del cliente, esattamente come i punti di vendita fisici. Per passare da un obbligo teorico a una buona pratica sono però indispensabili sanzioni e controlli, non solo sui retailer online, ma anche sui portali che, raggruppando più venditori, di fatto rappresentano la vera interfaccia del Cliente ma che spesso non si assumono alcuna responsabilità. ☛